

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

n Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Lunedì 28 febbraio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi: 20 la linea
In terza » » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° MARZO

IL
BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

apre i seguenti Abbonamenti con premi straordinari.

Da 1. Marzo 1876 al 28 febbraio 1877

Anno Sem. Trim.
PADOVA a domicilio 16.— 8.50 4.50
Franco nel Regno 20.— 11.— 6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

I DEPUTATI VENETI

ED IL MACINATO

Il *Rinnovamento* riproduce un articolo dal *Giornale di Vicenza* in cui prendendosi partito dalle lettere di Liroy, di Pasini, di Secco intorno al macinato, si trae argomento per sostenere che « i nomi di coloro che primi sorsero a parlare fortemente al governo sulle questioni gravissime del macinato, dei dazi, del riparto catastale son tutti uomini moderati i quali parlavano, scrivevano, agivano mentre i deputati veneti di sinistra si chiudevano in un dignitoso silenzio. »

Oh! bellino bellino davvero quel giornale di Vicenza! Ma nella direzione di quel buon giornale non si leggono gli atti parlamentari?

E per il *Giornale di Vicenza* passi ma che il *Rinnovamento* faccia suo quell'articolo e creda che « i fogli dell'opposizione si troveranno bene imbarazzati a rispondere » è una cosa troppo marchiana!

Ma dicano un po' questi due giornali: il macinato fu votato o no dalla destra? E quel famoso regolamento sul macinato la cui applicazione si rende sempre più impossibile fu forse proposto e votato dalla sinistra? — E quei signori che oggi, in seno dei loro elettori sono costretti a gridare con essi, quando erano a Roma hanno forse votato contro il macinato?

Per il Secco facciamo eccezione: gli altri sono e furono *Compagnia della Morte*. *Video meliora proboque, deteriora sequor*: questa è la divisa di molti deputati Veneti del partito moderato: a meno che non sieno imbecilli devono vedere e vedono che con questo sistema non si tira innanzi: approvano le migliori idee che molti e molti dei loro elettori potrebbero insegnare ai ministri del felice regno d'Italia: quando si trovano in seno dei rispettivi collegi sono costretti a vedere ed approvare la necessità di provvedimenti: gridano, scrivono lettere e poi quando sono alla Camera e sorge la questione del macinato votano a favore del governo e sono capacissimi, come ha fatto

il deputato Manfrin, di rinnegare — nuovo Pietro Apostolo — le lettere da loro pubblicate nel periodo estraparlamentare.

Quanti ordini del giorno emanarono dalla sinistra per il macinato, altrettanti furono respinti dalla *Compagnia della Morte*.

Quest'anno ancora Alvisi ed Arrigossi avevano invano tentato che i deputati Veneti firmassero con loro l'ordine del giorno della sinistra a proposito del macinato.

Nò: essi, *gli indipendenti*, dopo aver votato contro l'ordine del giorno della Sinistra sottoscrissero un ordine del giorno Pasqualigo che fu svolto fra le risa della Camera e l'interruzione dello stesso presidente che, pratico di cose parlamentari quanto non erano quegli *ingenui*, trovava inutile di svolgere con parole di biasimo un ordine del giorno che suonava fiducia.

E vera ignoranza o malafede sostenere che quando si agitavano importanti questioni venete e quella specialmente del macinato « i deputati Veneti di sinistra si chiudevano in un dignitoso silenzio. »

I deputati veneti di sinistra fin da quando il Veneto non aveva che due o tre rappresentanti d'opposizione — protestarono con parole e con voti di biasimo contro il mal governo e segnatamente per il macinato.

E ci ricordiamo p. es. che Alvisi, deputato Veneto di Sinistra, nel gennaio 1873 parlò contro la quota del macinato e dipinse le tristi condizioni dei mugnai del Po e dell'Adige con parole così assennate che Sella allora ministro riconobbe, in una lettera che fu pubblicata, la giustizia dei reclami e diede soddisfazione ai mugnai.

E lo stesso Alvisi anche a nome dei colleghi del Veneto combatté aspramente quel Regolamento proposto da Minghetti e votato dai deputati Veneti di destra, quel regolamento i cui difetti si lamentano davanti agli elettori e sui giornali dai deputati di parte moderata solo quando è chiusa la Camera.

Quattro chiacchiere davanti agli elettori, le lettere dei deputati nei giornali, gli intimi colloqui coi ministri alla bottega di caffè, al *Morté* o al gabinetto non approdano a nulla: — al Parlamento, colla discussione, col voto si deve combattere il mal governo: — quello il terreno, quelle sono le vere armi efficaci di cui devono servirsi i deputati per adempiere al loro dovere.

Fra noi ed il *Rinnovamento* che chiude l'articolo gettandoci il guanto di sfida ed asserendo che non potremo difenderci senza ricorrere all'arma della malafede noi chiameremo giudici i lettori: — essi indubbiamente, a qualunque partito appartengano, devono convenire che fu grossolana malafede del *Giornale di Vicenza* e del *Rinnovamento* la temeraria accusa contro la *Veneta Opposizione*.

Breda e il "Fanfulla,"

Il *Fanfulla*, che giorni sono aveva preso in giro l'on. Breda per il nuovo sistema bre-

diano di accaparrarsi il voto degli elettori amministrativi, oggi si ritratta.

Si signori: *Fanfulla* l'onniveggente, questa volta si proclama monocolo. Ma perché? Egli assicura che « nessun acquisto fu fatto con denaro brediano in collegio brediano. »

« Ci accorda la parola il *Fanfulla*? Sì? E bene, sappia adunque che l'on. Breda si è veramente meritata la lavata di capo che egli, il *Fanfulla*, ha saputo dargli con tanto brio. E veda il *Fanfulla* se era nel vero prima, ed è nel falso adesso. »

Il *Bacchiglione* del giorno 11 corr. pubblicava il testo di un Ricorso del comm. e deputato Vincenzo Stefano Breda, nel quale l'on. Breda dichiarava di aver acquistato « con denari propri, in vari comuni dei beni immobili al nome degli stessi suoi agenti, affine di metterli in istato di esercitare i diritti elettorali attivi e passivi. »

Il Ricorso (che noi possediamo in copia autentica rilasciataci dal Tribunale) non ebbe il voto dal Procuratore del Re del Tribunale di Padova, pel motivo (senta bene il *Fanfulla*) che « per intendimenti diversi da quelli che la legge Comunale e Provinciale precondisce, non si può giustificare la simulazione d'un contratto al nome di un terzo. »

Il comm. Breda, nel concetto del Procuratore del Re, è giudicato un simulatore.

Scusate se è poco!

Il *Fanfulla*, se è leale, dovrebbe tener conto di queste nostre informazioni, e come ha cominciato collo stigmatizzare le manovre immorali dell'on. Breda, per pentirsi dappoi; così, adesso, innanzi ad un documento irrefragabile, egli farebbe atto di imparzialità e di franchezza, riconoscendo il proprio torto; altrimenti saremo in diritto di dire che *Fanfulla* si è pentito di avere detta almeno una volta la verità ai suoi amici.

L'affare delle cambiali

Per il reato di falsificazioni della firma di Sua Maestà si fecero nuovi arresti. Pare che le cambiali siano parecchie e che la somma ammonti ad oltre 500,000 lire. Imputato principale è il marchese Mantegazza, il quale, a quanto si dice, aveva già trattato altri affari per conto della Lista Civile.

Noi non mettiamo dubbio che il potere giudiziario procederà colla massima sollecitudine onde i colpevoli sian puniti.

La gravità di questo fatto e le preoccupazioni legittime che esso destò nella pubblica opinione, dimostrano sempre più la necessità di sottrarre la dignità della Corona dalla posizione indeterminata che essa ha attualmente rimesso all'Amministrazione irresponsabile della Lista Civile.

Certo, le frodi commesse non toccano sotto nessun aspetto il decoro della Corona: ma i contatti dell'amministrazione della Lista Civile con agenti di cattiva lega che vantano incacchi di contrarre prestiti e di scontare cambiali, per conto di essa, è cosa deplorabilissima. Un'amministrazione responsabile dinanzi al Parlamento e fornita dalla nazione di tutti i mezzi necessari, non avrebbe d'uopo, non potrebbe fornire pretesto a simili espedienti.

Noi crediamo di interpretare i voti di quanti hanno a cuore il prestigio delle istituzioni costituzionali, invocando un provvedimento sollecito intorno all'ordinamento della Lista Civile.

Gutta cavat lapidem.

Una sfida per Garibaldi

Il direttore della *Nuova Firenze*, indignato delle basse accuse a cui fu fatto segno il generale Garibaldi in una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta della Germania del Nord*, ha spedito al direttore del foglio tedesco una lettera colla quale gli chiede tre cose: « O ritrattazione delle ingiurie volgari pubblicate contro Pillustre generale Garibaldi, o fare palese il nome dell'autore della corrispondenza da Roma, o riparazione d'onore. »

Lodando il generoso pensiero del direttore della *Nuova Firenze* ci permettiamo però di osservare che il meno colpevole (non diciamo già innocente) di tutti in questo affare, da quanto ci consta, sia propriamente il direttore della *Germania del Nord*, il quale, pagatore, stampò nel suo giornale la sucida corrispondenza. Ma chi mandò la corrispondenza a Berlino? Ecco il nodo, che non è tanto difficile a sciogliere, quando si pensi come la *Gazzetta d'Italia* — il giornale delle cartoline amorose e del governo — abbia diretto molto prima gli stessi vituperii a Garibaldi, e al partito democratico italiano.

Seconda domanda: Chi pagherà le spese dello scriba e dell'editore? O bella! Non sapete che il governo, quando vuole montare la macchina, i denari li trova belli e pronti; una volta c'erano i fondi segreti: adesso il Cantelli se la spassa con certe tasse di molto fangosa provenienza.

Volendo lavare la testa all'asino, il direttore della *Nuova Firenze* sarebbe stato adunque più logico se avesse sfidato tutti i ministri in massa.

Li vogliono morti

I giornali moderati, monna *Perseveranza* alla testa, scagliano i loro strali contro gli onor. Liroy, Secco e Pasini per le rispettive lettere che questi tre signori indirizzarono all'onor. Minghetti, invitandolo, con molto garbo, a cambiare musica sotto pena di finirli male. I moderati non solo sono incorreggibili; ma hanno eminentemente sviluppato il bernocolo della presunzione. Ecco perché respingono con orrore i benevoli e savii consigli dei loro confratelli politici.

E poi, chi non sa, che è canone di politica moderata: « che un deputato debba sempre e dappertutto obbedire al ministro? »

Non lo credete? Date un'occhiata alla *Perseveranza* di questi giorni, che furibonda, con le mani ai fianchi, sembra voglia tirare le orecchie agli onor. Liroy, Pasini e Secco.

E tanta ira per una lettera innocente? Ma via, buona *Perseveranza*, il Veneto sa ormai per prova, quanto effetto ottengono a Montecitorio la prosa di certi deputati, gli ordini del giorno, le petizioni ed altri giocattoli di simil genere.

Oh! non siamo più i figli della serva, noi Veneti!

Pei figli di un Re

(Dalla Ragione)

Quando la sventura e la miseria scendono sulla stambergia di un figlio del popolo, è difficile che egli non trovi fra i suoi compagni di lavoro e di miseria la pietà fraterna di un conforto e di un soccorso.

Un operaio muore, nella povertà estrema, lascia alla sua famiglia la squallida eredità della fame, e subito nelle botteghe e nelle officine artigiane ed operai offrono il loro obolo per i figli del povero estinto, sacrificano una giornata di lavoro per procacciare loro del pane — perchè il cuore del povero popolano sente la sventura del suo simile — santo e commovente plebiscito della carità.

Tra i principi, duchi, e re, la bisogna corre molto diversa.

La carità fraterna non sale tant'alto: la pietà dei simili è una virtù borghese.

Quando un re od un principe piomba dall'alto nella sventura, i suoi colleghi di professione lo abbandonano al suo destino: disgraziati! e non sanno che lasciando andar in giro questi viventi spettacoli della instabilità della fortuna, essi distruggono il prestigio della propria casta, essi abitano le plebi a guardare d'avvicino, con occhio poco riverente e molto sedizioso, certe grandezze di quaggiù.

Eppure dai tempi antichi ai di nostri è questa la storia di tutti i principi sfortunati.

Tolomeo Trittolemo, rovesciato dal trono, non trova un principe che lo soccorra e si guadagna col sudor della fronte lo scarso pane, povero scriba nella biblioteca di Alessandria.

Dionigi tiranno di Siracusa piomba dall'alto della sua potenza, e campa la vita miseramente facendo il maestro di scuola.

A venti e più secoli di distanza la fortuna ripete lo stesso giuoco sopra un altro re — e Luigi Filippo per vivere fa il maestro di lingue, dopo avere seduto sul trono del Re sole!

Giorni sono a Milano un erede degli imperatori d'Oriente, un rampollo di una famiglia imperiale, davanti alla cui vetustà diventa roba recente e di seconda mano il blasone del Conte Verde, — moriva all'Ospedale — e veniva gettato nella fossa comune — lasciando nella più squallida, nella più orrenda miseria la moglie e sei figliuolotti.

E la sua non era una miseria ignorata. Da qualche anno egli portava qui in Italia, in Milano, con animo rassegnato, ma fiero, la sua sventura: e ogni tratto la stampa cittadina ne registrava il nome, fra quello dei miserabili, privi perfino del letto, ricoverati al San Michele nei magazzini municipali, dalla carità cittadina!

E non uno fra i discendenti di quei principi e di quei conti che al tempo delle crociate andavano ad inchinarsi agli antenati di questo re, non uno di quei grandi che regalano spilloni e tabacchiere per la dedica di un album o di un valzer, non uno pose la mano alla tasca per risparmiare nella persona del discendente di Comneno, l'ultimo degli sfregi alla dignità della loro casta!

Eppure la miseria di questo figlio di re — si rifletteva — come un'ironia e come un'onta — su di loro: eppure questo figlio di re, che in Italia non trovava né un pane, né un giaciglio — che lascia i suoi figli a lottare colla fame, miserando spettacolo, per le nostre vie — questo re figlio di re non era per l'Italia né per i suoi principi uno straniero: perchè Leone XIII, l'erede dei Comneno, aveva acquistato fra noi il più nobile dei diritti di cittadinanza: ufficiale nell'esercito francese, egli aveva combattuto ed era rimasto ferito a Solferino.

E Leone XIII, il veterano di Solferino, il discendente degli imperatori, non ebbe morendo, in Italia, neppure di che essere sottratto all'obbrobrio della... brugna!

Erano solo pochi di che lo avevano trasportato all'ospedale maggiore. La sua malattia che i pratici chiamano di *sfrimento* ed i profani *fame*, s'aggravò subitamente e l'altro lo sventurato morì abbandonato come un cane, sullo sdraio della pubblica carità.

Sua moglie, i suoi sei figli non poterono dare alla sua salma altro tributo che quello d'uno sterile pianto: ma l'amministrazione dell'ospedale non sa che farsi delle lacrime e reclama 25 lire perchè il corpo del defunto non sia gettato nella fossa comune.

Le 25 lire naturalmente non c'erano: e Leone XIII, denudato persino della camicia, fu buttato in sepoltura fra quattro vecchie assi fornite dal recente pudore dell'Amministrazione — diciamo recente, perchè non sono molti anni che i cadaveri dell'ospedale erano

in completo e ributtante stato di nudità, e senza neppure l'ultima misericordia di una cassa interrati nella fossa comune.

Leone XIII oggi dorme il sonno eterno ammucchiato cogli altri cadaveri nella buca dei miserabili.

È larga e profonda la buca dei poveri!

Ma quando i conti e i duchi e i principi ed i re abbandonano i loro simili a questo modo — quando non hanno per essi neppure 25 lire da procurare loro almeno una fossa separata — tocca alla democrazia il pigliarne le veci — e mostrare per i re viscere più umane che non quelle dei grandi di corona e di blasono.

La democrazia darà il suo obolo — essa — per la sposa e per i sei figli del ferito di Solferino — gettato nella fossa dei miserabili — nella terra ove regnano i figli dei guerrieri delle crociate.

Il vento non soffia propizio ai giorni nostri per Re. Anche seduti in trono, si dura fatica a scartarne la firma.

Brutto segno dei tempi!

Ma la democrazia che combatte i potenti della terra sul campo delle idee — non fa distinzione, su quello dell'umanità, tra il sangue di un principe e quello di un operaio. Ella è certa di compiere un dovere, insegnando la solidarietà a chi non la sente, e soccorrendo una grande sventura, che è in pari tempo un grande insegnamento. Essa offre oggi, in mancanza di quello dei grandi, il suo obolo, per dare un tozzo di pane ai sei figli sventurati di Leone XIII Comneno, pronta a fare altrettanto per i figli di qualunque altro re, che venissero ridotti e abbandonati nella miseria.

E in nome della democrazia la quale medita sulle lezioni del tempo — la Ragione apre oggi, tra il popolo, una modesta sottoscrizione, — soccorso dei figli del lavoro.

NB. Le offerte della prima lista ascsero a 247 lire e 80 centesimi.

(La Direzione)

Da Roma

(Nostra Corrispondenza)

25 febbraio.

La maggioranza della popolazione continua ad occuparsi con grande studio e con grande amore delle baldorie carnevalesche, mentre quella piccola minoranza che si interessa di politica (guai ai moderati se non fossero in minoranza quelli che pensano alla cosa pubblica!) non discorre d'altro che della falsificazione della firma del re su parecchie, e non si sa quante, cambiali della lista civile.

Anche i più credenzoni sono ora obbligati ad esclamare: «To!... non avrei creduto!... era dunque vero che il re faceva delle cambiali!... Questa cosa non va!...»

Si comprende facilmente e da tutti che la frode non sarebbe stata né immaginata, né potuta condurre ad effetto, se le persone che circondano il re, gli agenti d'affari e le banche non avessero veduto altra volta delle cambiali firmate dal re medesimo e pagate regolarmente alla scadenza.

Le notizie d'oggi sono così singolari e fanno nascere sospetti così gravi che non è neppure permesso di manifestarli, ma che nella storia del genere umano trovano dei riscontri. Bisogna persuadersi che i re pure sono uomini e che le persone le quali li circondano, non sono quasi mai della miglior stoffa. Rammentiamoci che al sostantivo *cortigiano* va da secoli congiunto il qualificativo di *vile*.

Le notizie adunque d'oggi sono queste, che il marchese Mantegazza, agente di cambio a Milano, confessò la colpa dicendo essere *tutta* sua, *unicamente* sua ed aggiungendo che vi sono in giro altre cambiali, tanto in Italia quanto all'estero, colla firma del re falsificata.

Quelle cambiali naturalmente non verranno pagate.

Lo scandalo al quale assistiamo e che non sappiamo in qual modo possa terminare, deciderà io credo il ministero a presentare alla Camera un progetto di legge tendente ad organizzare l'amministrazione della lista civile sottoponendola al controllo del Parlamento, come si usa presso altri governi costituzionali di Europa.

Fin qui non vi è nulla di più naturale, ma c'è un *ma*. Si sussurra all'orecchio e si co-

mincia a proporre di sotto mano anche col mezzo dei giornali che, per regolare i conti definitivamente e per sistemare una buona volta l'amministrazione della lista civile, bisognerebbe addossare allo Stato i debiti del re.

Siccome — così per scherzare — si tratta di una settantina di milioni, comprenderete benissimo e facilmente la gravità della cosa. Certo non si levrebbero dalle casse dello Stato i settanta milioni per darli ai creditori, giacchè non si troverebbero; ma si consoliderebbe il deficit della lista civile e si addosserebbe allo Stato il pagamento in perpetuo degli interessi.

Del resto, è fuori di dubbio che il re coi proventi della lista civile non potrebbe pagar mai i suoi debiti.

Vedrete che lo faranno! Proporranno alla Camera una legge colla quale il debito verrà consolidato e si addosserà allo Stato il pagamento in perpetuo degli interessi.

La Camera l'approverà ed il paese pagherà. Si condurrà la questione in modo da far comparire *rrrrepublicani* quelli che non voteranno la legge, o che parleranno e scriveranno contro di essa.

Di nessuna cosa forse sono così fermamente convinto come di questa, che i moderati periranno irrimediabilmente la monarchia e la casa di Savoia.

Interessi Veneti

FERROVIA PONTEBBANA

A conferma e completamento di notizie già da noi date, togliamo quanto segue dal *Giornale dei lavori pubblici*:

«I lavori della Ferrovia Pontebbana procedono bene, compatibilmente coll'attuale stagione abbastanza rigida in quella località. Si attende alle fondazioni in calcestruzzo del ponte viadotto sui Rivoli bianchi formato di 55 archi e si stanno scavando le gallerie di Pietra Scritta, di Moggio, di Simonetti e di Cinque Rivi che cadono nel tronco da Ospedaletto a Resiutta. Quanto prima si procederà all'appalto dell'ultimo tratto da Resiutta a Pontebba.»

Il *Tagliamento* scrive:

Colla votazione al Reichsrath di Vienna della Tarvis-Pontebba avvenuta in questi giorni, sono tolti gli ultimi scrupoli all'esecuzione di questa linea mondiale, che congiungerà le vastissime reti del Nord colle reti italiane. Trieste finirà coll'approvare della nostra ferrovia, e il passaggio per Udine servirà ad avvicinare a noi quei paesi italiani che sono di là del confine, e aumenterà i redditi della nuova ferrovia. Solo gli spiriti ignoranti e gretti possono vedere un danno da questo passaggio che è prossimo ad attivarsi.

Certo è che le ferrovie sono utili per chi sa approfittarne e dannose per paesi inerti.

Corriera del Veneto

Dalle Lagune

26 febbraio.

Dalla chiesa di S. Fantino suonavano le 8 ore di sera, e la sala terrena del nuovo Ateneo era già gremita di belle signore, d'uomini gravi, e di giovani studiosi. Che movimento, che aspetto, che varietà a differenza di altre sere, in cui dalla stessa cattedra di quella sala partivano le voci quando di un ingegnere, quando di un fisico, quando di un avvocato! Chi voleva sedere di fronte al lettore, chi in fianco, chi d'avvicino, chi da lontano: scricchiolavano le sedie, alcuni bastoni cadevano a terra, qua e là qualche piedino era calpestato... era insomma uno straordinario rumore in quell'ambiente così glaciale, così malinconico.

Vittorio Salmini alle ore otto e sette minuti ascendeva i gradini della cattedra, e un applauso pieno, fortissimo, lungo, scoppiò da ogni parte.

Quale soddisfazione, quale contento, per un uomo così modesto, così buono! I suoi occhi lo dicevano, la sua bocca semichiusa lo tradiva, era un momento solenne, un momento d'intimo e improvviso commovimento.

Lette poche parole d'uso, di convenienza per lui, e in riguardo del dotto istituto, cominciò con voce infreddata la lettura del suo dramma *Maometto II*.

Lo storico e grande personaggio fu assai felicemente trovato. Le qualità brillanti, di questo sultano, la sua ambizione, il sapere, il carattere, i sentimenti offrivano una magnifica tela sulla quale misurare la capacità di un autore; e Vittorio Salmini meglio non poteva come nel suo lavoro dimostrare quanto l'erudizione, la fantasia e l'arte sieno in lui accoppiati e sviluppati in modo mirabile.

L'azione è divisa in cinque atti ciascuno dei quali conta bellezze di prim'ordine. Condotta scenica-magistrale, copia di pensieri e d'immagini leggiadre, vigore potente nello scolpire l'eroe, una grazia delicata nel trattare l'amore, gaiezza, sdegni, sorrisi, gelosie, filosofia storica, naturale, tutto in questo lavoro rivela nell'autore un ingegno elevatissimo, raro, un ingegno al quale il paese dovrebbe tributare massimi onori.

Il pubblico era rapito, commosso: le espansioni terribili di Maometto, la sua incommensurabile passione per la bella greca Irene, i vezzi particolari, la sublime catastrofe, fecero prorompere di tratto in tratto in clamorosi battimani, caldi, sentiti, sinceri. Era solo da deplorarsi che nella sala in più punti non arrivava completa la voce del lettore, e perciò a non pochi degli intervenuti sfuggirono di molte bellezze poetiche delle quali è infiorato il lavoro.

Ora dunque il ghiaccio è rotto e non posso a meno di congratularmene col *Bacchiglione* il quale fu il primo a proporre che i grandi lavori drammatici sieno prima della rappresentazione, letti dallo stesso autore.

Vittorio Salmini a questo suggerimento dato dal giornale padovano risponderà riconoscente, forse col fare in codesta dotta e attiva città una lettura di un altro suo lavoro. — Speriamolo.

E il carnevale intanto trascina i suoi poveri giorni, in una completa ed eloquentissima indifferenza.

Mascherate non se ne vede una a pagarle assai... e di maschere sciolte gli è proprio una vergogna. Briache, lacere, sporche, girano le callucce della città gridando oscene cose, o facendosi bastonare.

Dentro le case si balla a bocca poco bagnata, e le festine di società sono modeste ma molto attraenti.

Questa quaresima però sarà lo stesso e si ballerà ancora tanto senza scrupoli e senza rimpianti per la stagione di un carnevale come questo in cui la carenza dei lavori, il succedersi dei fallimenti, e il caro dei viveri allontana qualunque idea di pubblico divertimento.

Ai teatri c'è del vario.

Il *Malibran* è fortunatissimo colle sue ceterne e noiose Melarance.

Il *Goldoni* vivacchia benigno con la gaité musica di Luigi Ricci.

Al *Rossini* vuoto, vuoto, è vuoto. Pietriboni nella sua patria è venuto a cavalcioni della sfortuna.

Il massimo teatro fa buonissimi affari, malgrado i serali e disappetenti pasticci. Questa sera va in scena *l'Amleto* di A. Thomas.

Quanti preparativi, quanti discorsi, quali aspettative! Ed è giusto; il nome del maestro ne vale la pena.

Manderò notizie freschissime, e speriamo sieno anche conformi alle speranze di tutti.

CALANDRA.

Venezia. — All'Ateneo fu tenuta dal nostro amico collaboratore Vittorio Salmini la lettura della sua tragedia *Maometto II* che fu vivamente applaudita. Tutta la stampa veneziana concorde nell'apprezzarne il vero merito letterario.

(Vedi corr. Dalle Lagune).

Il Carnevale è quasi morto, e dire che Venezia è la terra classica del Carnevale. Martedì vi sarà Veglione alla Fenice. Si spera grande concorso.

Riesc. — (Castelfranco). Avendo quel municipio istituito il dazio sul pane, sono fino dal primo gennaio, chiusi tutti i forni del comune.

Treviso. — La Giunta Municipale deliberò di concorrere con 200 lire alla sottoscrizione per la festa di Legnano e con 150 a quella per l'obelisco di Mestre.

Udine. — La somma raccolta fin qui per la ricostruzione della Loggia Municipale ascende a più di centomila lire.

Cronaca Padovana

Festi sbrireschi. — Apprendiamo da persone, testimoni dell'arresto che venne effettuato giovedì sera all'Osteria Nuova, che una guardia di pubblica sicurezza entrò in quel luogo pubblico colla rivoltella puntata e ispezionò, sempre colla rivoltella puntata, le varie tavole ov'erano seduti molti cittadini d'ambo i sessi ai quali la vista di quell'arnese micidiale, fece passare la volontà di bere l'ultimo sorso.

Lo spavento ed il conseguente scompiglio erano generali e veniamo assicurati che l'oste per aver mosso un legno, su quel modo imprudente e pericoloso di procedere a un arresto fra tante persone, venne minacciato della chiusura dello esercizio.

Oh! che siamo ancora sotto i croati? Parrebbe quasi di sì; e noi domandiamo se caso mai quella guardia nel suo furore sbriresco avesse scivolato od urtato in qualche scranna e ne fosse scattato un colpo ferendo ed anche uccidendo (cosa facilissima) qualche cittadino, a chi avrebbe dovuto la vittima renderne grazie?

Quando un'istituzione, come quella delle questure, per se stessa screditata e malvista a gran parte dei cittadini procede ad ogni occasione con modi siffattamente odiosi, quest'istituzione è destinata a perire e l'opinione pubblica ha già pronunciato il suo verdetto.

Un esercente di gusto fino. — Sere or sono una comitiva di giovanotti di civilissima condizione sedeva ad allegra cena nell'osteria d'un certo... ma no; vogliamo narrare il peccato e tacere del peccatore. — Dopo la cena quei giovani che si sentivano allegri più di prima e coll'argento vivo nelle gambe fecero quattro salti, il che volgarmente significa: ballare.

Passano due sere, e intanto l'ufficio di P. S. viene a sapere che in quell'osteria, contrariamente ai regolamenti si ballava; fu chiamato l'esercente e diffidato a non commettere più quella contravvenzione, sotto pena della chiusura del negozio.

Alla terza sera si presenta nell'osteria una comitiva di popolani i quali, dopo aver bevuto, si mettono a suonare e danzare. L'esercente protesta ma lascia fare (forse appartiene alla scuola di Manchester).

L'ufficio di P. S. che non appartiene a quella scuola venuto a sapere la cosa, fa chiudere l'esercizio. — L'esercente ne è desolato e pensa, al modo di far fruttare quella disgrazia, e render vero il proverbio che tutto il male non viene per nuocere. Egli, invece di ripetere l'indennizzo dalla comitiva degli artigiani, ch'era stata la causa efficiente della sua disgrazia, si rivolge alla prima brigata, quella dei giovanotti ricchi, e sapeva quale risarcimento chiede? forse 20, 50, 100 lire? di più, di più assai — 200, 400? più ancora — 600? no, 700? no, no sempre di più! — Ve lo diremo noi, egli domanda 815 lire!!!!

Ci procureremo la specifica esatta delle pretese di quella perla di oste, e la faremo di pubblica ragione. Quell'oste se trovasse dei gonzi che si piegassero alle sue pretese, avrebbe il suo tornaconto di vedersi sospeso dall'esercizio due volte al mese: in pochi anni si farebbe un signore.

Teatro Concordi. — Ieri sera (26) la serata a beneficio del tenore corrispose all'aspettativa dei moltissimi ammiratori del bravo sig. Ronconi: la romanza della Favorita fu cantata con tanta grazia e passione da eccitare un vero entusiasmo. Fu chiamato il bis e cortesemente il beneficiario accondiscese ai desideri del pubblico, il quale alla sua volta lo regalò di tre ghirlande.

Il teatro era affollato, quantunque la recita fosse fuori d'abbonamento.

Il Veglione al Teatro Con-

cordi di ieri sera riuscì abbastanza bello ed assai pulito. I palchi erano quasi tutti occupati, e ben trecento maschere rendevano brillante la cavalcchina, con oltre quattrocento uomini. Del buon incasso dell'Impresa siamo lieti, e la ricevuta lezione nei veglioni scorsi le servirà d'ammaestramento in un altro anno per condur le cose con più decoro della città e non a danno dei professori d'orchestra.

Le due musiche militari suonarono egregiamente, sceltissimi balli, ma torniamo a ripeterlo, esse assordavano, chè il nostro pubblico non è avvezzo al fracasso degli istromenti a fiato.

Teatro Garibaldi. — Il veglione riescì animatissimo: l'orchestra e la banda eseguirono alternativamente scelti ballabili: la massima parte delle maschere era decentissima, alcune anzi si notavano per la loro eleganza.

I palchetti quasi tutti pieni, le gallerie pure, la platea e l'insieme del teatro offrivano un animatissimo spettacolo. Circa mille biglietti, quasi quattrocento maschere, sono due belle cifre: auguriamo ai filarmonici eguale introito martedì.

Regnarono ordine e buon umore: il veglione terminò alle 5 1/2 ant.

Società Paolo Ferrari. — Sebbene le signore accorse alla festina dell'altra sera non toccassero la trentina, tuttavia si danzò dietramente fino alle cinque passate. Chiuse la bella nottata un cotillon dal sig. G. B. diretto inappuntabilmente.

Il desiderio di molti soci è che martedì si ripeta il trattenimento dell'altra sera.....

Signora Presidenza faccia lei!

Festival popolare in Piazza Unità d'Italia. — In seconda edizione daremo un resoconto coscienzioso ed esatto quasi religioso della baldoria di ieri sera: intanto diciamo che la piazza era gremita di gente la quale pare avesse capito che ieri era proprio l'ultima definitiva domenica di carnevale, e avesse quindi intenzione di divertirsi — si ballò, si fece all'amore, si rise, si cantò, si schiamazzò, si pestarono molti piedi, ma l'ordine non fu turbato. — Padova si destò all'ultima ora: — meglio tardi che mai.

Ultime Notizie

Il *Progresso* di Piacenza venne sequestrato perchè aveva osato scrivere un articolo dimostrando che la repubblica trionfa.

Leggiamo nel *caffaro*:

Ieri, nelle ore pomeridiane, si formavano molti capannelli, dinanzi all'albergo di Genova, in piazza De-Ferrari. Dicevasi essere sceso in quell'Albergo il ministro Minghetti in persona, e pare fosse opinione generale di preparargli una poco gradita dimostrazione di riconoscenza, per parte dei contribuenti genovesi.

La cosa minacciava di prendere proporzioni inquietanti, quando si venne a sapere che l'individuo scambiato per Minghetti, non era che un suddito della graziosa regina Vittoria, il quale aveva dei punti di rassomiglianza col *pregregio commendatario del pareggio*.

Tra i nomi dei senatori approvati l'altro giorno, si assicura che si trovino i seguenti: il Piola e il Melzi, di Milano (eleicali); il de Cesare, il Longo e il Duca di Miranda, napoletani; il Martinelli, bolognese; il Fenzi e il Ridolfi, fiorentini; il Michelini, l'Incisa e forse il Lamarmora, piemontesi; il de Notaris (il botanico), veneto; il Lanza, ex prefetto di Catania, siciliano.

Recentissimo

Parigi, 27 febbraio. — Il Comitato imperialista pubblicò uno sfacciato manifesto, nel quale invita tutti i conservatori a riunirsi per vincere nei ballottaggi.

I realisti persistono a respingere tale alleanza.

Credeasi che alla riunione della Assemblea, Casimiro Perier assumerebbe il portafoglio dell'interno.

Il sig. Grevy è preconizzato presidente della Camera.

Nostro Dispaccio Particolare

I emocrazia milanese raccolta — splendido — numeroso banchetto — Presenti Cairoli, Pianciani, Cavallotti, Mussi, Ghinosi, celebra consolidamento del giornale la *Ragione* e fa voti pel suffragio universale e trionfo delle idee democratiche.

Telegrammi

[Agenzia Stefani]

BAIONA, 26. — Parecchie centinaia di fuggiuchi carlisti arrivano giornalmente alla frontiera. Fra essi trovansi avventurieri cosmopoliti polacchi, tedeschi ed altri.

BERLINO, 26. — Al pranzo d'invito dei membri conservatori liberali, Bethusy fece un brindisi al nuovo ambasciatore tedesco presso la corte di Vienna, esprimendo un voto che, in conformità alle intenzioni dell'imperatore e della nazione tedesca, renda poi più stretti i vincoli di sincera amicizia e profonda simpatia che uniscono la Germania al grande stato vicino, prestando così alla sua patria più utili servizi.

VIENNA, 26. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il trattato di commercio colla Rumenia. La maggioranza della commissione dichiaròsi favorevole all'approvazione del trattato. La minoranza propose di aggiornare la discussione. Dopo i discorsi di parecchi oratori parlò il ministro del commercio raccomandando alla Camera di accettare il trattato dicendo che il governo considerava l'aggiornamento come un rigetto; la discussione continuerà lunedì.

PEST, 26. — Il Danubio continua decrescere, per la capitale il pericolo sembra terminato.

PARIGI, 27. — *Ufficiale.* — L'ambasciatore di Spagna ricevette la notizia che nove battaglioni carlisti, più otto compagnie Navarresi, totale 8000 uomini, presentaronsi a Martinez Campos. Tutte le riserve carliste, denominate Tercios, delle provincie Basche, sonosi pure sottomesse a Quesada, Loma, Rivera, Moriones. L'esercito s'impadronì di 40 cannoni, moltissime armi, munizioni. Due altri battaglioni Navarresi, deposero le armi presso Bidassoa. Le truppe marciarono contro il resto delle forze carliste per facilitare la loro sottomissione. Tutti i battaglioni di Castiglia ed Alava sonosi sciolti. Il Conte di Caserta fuggì in Francia.

MADRID, 27. — Un dispaccio di Loma dice: Secondo le dichiarazioni, dei carlisti che deposero le armi, Don Carlos arringò in Olave 18 ultimi battaglioni che rimanevagli, e autorizzòli a deporre le armi.

NAPOLI, 28. — Il Re ricevette solennemente alle 10 e 1/2 l'Ambasciatore Birmana. Un battaglione di linea rese gli onori militari. L'ambasciatore consegnò al Re l'autografo del Re di Birmania.

VIENNA, 28. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che i rappresentanti dell'Austria, Ungheria e dell'Italia si sono posti d'accordo sopra la convenzione di Basilea: manca solo la ratifica del trattato per parte dell'Assemblea degli azionisti che avrà luogo il 28 febbraio a Parigi e quindi l'approvazione dei parlamenti di Vienna, di Pest e di Roma.

MADRID, 27. — Il Re giunse a Beasain; visiterà parecchie città e passerà in rivista le truppe, quindi ritornerà a Madrid.

Don Carlos, dopo aver passato la frontiera, pubblicò un manifesto in cui dichiara che rinunzia a fare la felicità degli spagnuoli (!)

MADRID, 28. — La Camera dei deputati si è costituita. Pesada Herrera fu eletto presidente. Castelar dopo aver prestato giuramento protestò contro questa formalità. Canovas rispose che tale protesta è inopportuna. I deputati gridarono: Viva il Re. Il generale Pavia disse che fu obbligato a fare il colpo di Stato, il 3 novembre, perchè era necessario; darà più tardi altre spiegazioni.

Martinez e Rivera riuniti vanno a Velate incontro al resto dei carlisti per respingerli fino in Francia.

PARIGI, 27. — Dacazes scrisse una lettera nella quale mantiene la sua candidatura a Parigi. Egli dice che la costituzione persua-

tutti all'interno ed all'estero della stabilità della Repubblica francese e delle forze del suo governo.

Estrazioni del Lotto

del dì 26 febbraio

| | | | | | |
|---------|----|----|----|----|----|
| VENEZIA | 73 | 60 | 29 | 20 | 31 |
| FIRENZE | 48 | 60 | 55 | 47 | 49 |
| BARI | 29 | 38 | 41 | 22 | 76 |
| MILANO | 81 | 41 | 77 | 15 | 50 |
| MAPOLI | 37 | 83 | 49 | 55 | 39 |
| PALERMO | 55 | 14 | 5 | 12 | 45 |
| ROMA | 61 | 88 | 41 | 69 | 31 |
| TORINO | 43 | 70 | 2 | 3 | 28 |

LUIGI COMETTI, Direttore.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Avviso ai lavoranti

Gli operai che vogliono recarsi in Algeria per i lavori della strada ferrata da Arzew a Sarda, per conto della società Franco-Algerienne partiranno martedì 29 corrente.

Essi dovranno trovarsi alla stazione di Padova prima delle ore quattro pomeridiane muniti dei loro passaporti. Il passaporto per l'interno è sufficiente. — Dovranno portare con loro i viveri necessari per l'intero viaggio fino in Algeria.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA

NORME

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:

3 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6.000, — con 3 giorni di preavviso fino a lire 10.000, — e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per due mesi tanto per le somme in Carta ed in Oro. Per le somme con maggior vincolo e superiori alle **250.000 lire la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.**

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme: al

5 0/0 fino a quattro mesi di scadenza, 6 0/0 da quattro a sei mesi di scadenza, senza alcun aggravio di provvigioni e spese.

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze: su

VENEZIA con 25 centesimi 0,00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0,00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0,00 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia e all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1,2 0/0 e spese, e 3 7/8 0/0 per quelle pagabili all'estero più spese di posta.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

(1883) LA DIREZIONE.

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti
con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, quel rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPLO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO

PREPARATI ANATERINA

DEL DOCTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolo e.

ACQUA ANATERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiamenti, ed ulcersi delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e la gengiva da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso, ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal grasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillio, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Fern. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornilio. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Siccanello, F. Pesoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — Ceneda, Marchetti. — Pordenone, Roviglio. — Udine, G. Landiagnolo, Filibuzzi e Comessati. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Mailzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mia nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostrò e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognergasse 2.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Segna. — ROVIGO, farmacia Diego, al Tre Mor. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la miglior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza. Tali dotti non furono solamente riconosciuti in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zindeck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

«L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diedi i risultati seguenti:

| | |
|----------------------|--------------|
| GRASSO | 68.56 p. 0.0 |
| SODA | 7.50 » |
| ALTRI SALI | 1.54 » |
| ACQUA | 22.40 » |

«Dall'esame della parte grassa risultò, ch'essa è composta di puro OLIO D'OLIVA. L'esperimento della cresta esteriore l'arca del detto Saponi, di per risultato, ch'essa componesi anche di saponi neutrale, che ha perduto il suo odore verdastro naturale a causa dell'ossigeno al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piacemi poter attestare, che l'esibito Saponi è purissimo e composto d'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per Veneto è affidata alla FIGLIALE di SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indizioni e commissioni.

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tossi recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in specie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari. (1189)

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI

Nevralgie

CATTARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Via de Londres.

Essere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franco la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che dosso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggi e effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per ch'è si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

«Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di corroborare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

«1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effervolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

«2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cordoni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

«3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito, e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frquentemente altri antelmintici.

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

«5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prenderne un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

«Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia di Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.